

Poteri signorili e chiese locali in Valle d'Aosta: il caso della vallata di Cogne (secoli XIII-XV)

di Elena Corniolo

Questo articolo si propone di indagare il rapporto tra poteri e chiese locali partendo da un caso di studio specifico: la valle di Cogne tra XIII e XV secolo. Situata in Valle d'Aosta, nel cuore delle Alpi occidentali, questa località era connessa con differenti poteri locali: il principe di Savoia, signore territoriale dell'intera regione; il vescovo di Aosta, che esercitava un potere giurisdizionale sulla Valle di Cogne e da cui, in quanto ordinario diocesano, dipendeva la cura delle anime degli abitanti; il priorato di Sant'Orso, che amministrava la parrocchia di Cogne. La sovrapposizione di differenti poteri fu causa dell'insorgere di molte conflittualità, che videro la comunità di Cogne agire come quarto imprescindibile protagonista. Attraverso l'analisi di varie tipologie documentarie (visite ecclesiastiche, franchigie, donazioni), l'articolo mostra come la comunità fu capace di ritagliarsi un proprio margine d'azione grazie alla capacità di contrattazione con i differenti poteri attivi sul territorio.

Aim of this article is to discuss the relationship between local powers and local churches starting from a peculiar case study: Cogne's valley between 13th and 15th century. Set in Aosta valley, in the heart of Western Alps, this place was connected with many different local powers: the Prince of Savoy, who had the territorial control of the whole region; the bishop of Aosta, who exercised a jurisdictional power over the valley of Cogne and, as chief of the diocese, was responsible for the cure of souls of the inhabitants; the Priory of Sant'Orso, who administered the Cogne's parish. The superposition of different powers produced many conflicts, which saw the community of Cogne acting as the fourth essential protagonist. Through the analysis of heterogeneous set of documents (ecclesiastical visitations, franchises, donations), the article shows how the community was able to gain its space of action thanks to the negotiation with the different powers active on the territory.

Medioevo; secoli XIII-XV; Valle d'Aosta; poteri locali; comunità; parrocchie; conflittualità.

Middle Ages; 13th-15th centuries; Aosta Valley; local powers; communities; parishes; conflict.

Elena Corniolo, University of Turin, Italy, elena.coniolo@unito.it, 0000-0002-7352-8821

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Elena Corniolo, *Poteri signorili e chiese locali in Valle d'Aosta: il caso della vallata di Cogne (secoli XIII-XV)*, pp. 51-66, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-427-4.04, in Alessio Fiore, Luigi Provero (edited by), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 3. L'azione politica locale*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-6079 (online), ISBN 978-88-5518-427-4 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-427-4

Abbreviazioni

ASR = Archivio Storico Regionale di Aosta.

ASV = Archivio Storico Vescovile di Aosta.

HPM = *Historiae patriae monumenta edita iussu regis Caroli Alberti, Chartarum I*, Torino 1836.

La vallata di Cogne rappresenta sotto molteplici punti di vista un caso di studio interessante, tuttavia non rappresentativo: per la presenza del vescovo tra gli attori con diritto di giurisdizione su questo territorio e per la specificità dei diritti di cui godeva la comunità che lo abitava, esso risulta solo parzialmente confrontabile con le altre coeve vallate valdostane. A complicare ulteriormente il quadro, la presenza dei canonici del priorato di Sant'Orso d'Aosta, che dalla fine del secolo XII detenevano il patronato sulla chiesa parrocchiale di Cogne. Se nel secolo XV la sovrapposizione e l'intreccio delle giurisdizioni e del diritto di collazione delle chiese con cura d'anime erano condizioni alquanto diffuse anche in Valle d'Aosta, del tutto peculiare nel panorama locale era invece l'alto tasso di conflittualità che si concentrava su questa chiesa di montagna: tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del Quattrocento in più occasioni il presule e il priore di Sant'Orso si scontrarono per la correzione del curato di Cogne.

Tutti questi elementi rendono interessante lo studio del rapporto tra poteri signorili e chiese locali da una specifica prospettiva, quella del disciplinamento dei curati come strumento per il controllo della società locale. Si tratta cioè di comprendere da un lato come questi conflitti, che erano prima di tutto espressione di un profondo e più ampio contrasto tra il vescovo e uno dei più importanti enti religiosi della diocesi, possano aver inciso sulla capacità dei due enti di intervenire sulla società locale e dall'altro di comprendere se e in quale misura quest'ultima abbia interagito in modo attivo con le istituzioni operanti a vario titolo sul territorio.

Da quanto appena accennato, risulta evidente come a Cogne agissero attori differenti: il vescovo signore temporale, feudatario di Cogne e il conte (poi duca) sabauda, principe territoriale della Valle d'Aosta; il vescovo ordinario diocesano, responsabile ultimo della conduzione spirituale delle anime dei parrocchiani e il priore e i canonici di Sant'Orso, amministratori della chiesa di Cogne e signori fondiari attivi nella vallata; gli abitanti di Cogne, vassalli del vescovo, sudditi sabaudi, parrocchiani e, in ultima analisi, parte di una vivace e intraprendente comunità locale. A ciascuna di queste figure e alle loro reciproche interazioni sarà dedicato uno dei prossimi paragrafi.

Prima di procedere, è però opportuno presentare brevemente il quadro documentario cui questa ricerca fa riferimento. Buona parte delle informazioni discusse nelle prossime pagine derivano da una rielaborazione di dati di natura bibliografica; tuttavia, proprio la pluralità delle istituzioni attive sul territorio cogenese ha imposto fin dal principio della ricerca un preliminare sguardo di ampio respiro sulla documentazione locale. A oggi sono stati consultati, seppur in modo non ancora sistematico, il fondo Cogne, conservato nell'Archivio storico regionale di Aosta, con particolare attenzione ai due

faldoni contrassegnati con l'etichetta *Communauté de Cogne* (1227-1755)¹, contenenti documentazione di varia natura, tra cui atti di franchigia di parte sia vescovile sia sabauda, atti del tribunale vescovile, consegnamenti e omaggi feudali, atti di donazione e compravendita; l'Archivio storico capitolare di Sant'Orso, per ciò che concerne il rapporto tra priorato e vescovato nel secolo XV²; il fondo *Tribunali ecclesiastici* dell'Archivio della curia episcopale di Aosta³; l'Archivio storico vescovile di Aosta. A proposito di quest'ultimo archivio bisogna segnalare che al momento è stata possibile unicamente una ricerca per parole chiave sulla porzione di documentazione già schedata; esso è infatti in fase di riordino, dunque non consultabile liberamente⁴. A questa documentazione si aggiungono infine le visite ecclesiastiche quattrocentesche, trascritte nella sua tesi di laurea da Elfrida Rouillet e in parte recentemente pubblicate da Marie-Rose Colliard⁵.

1. *La giurisdizione su Cogne: il vescovo signore temporale e i Savoia signori territoriali*

Per esprimere la situazione giurisdizionale di Cogne, sembra funzionare l'espressione di *consignoria*, tuttavia non presente nelle fonti cognensi, a indicare il rapporto intercorrente tra il conte, poi duca sabauda, sotto il cui controllo rientrava l'intero territorio valdostano, e il vescovo della diocesi di Aosta, signore di Cogne⁶. Quest'ultimo partecipava in effetti del potere sabauda sul territorio cognense, senza tuttavia che fosse mai stata ufficializzata

¹ Per uno sguardo complessivo sulla consistenza e sulla formazione di questo fondo si veda Perin, *Inventaire des documents*, pp. 275-310. Questo fondo si è costituito in seguito all'acquisto nel 1974 da parte della Regione autonoma Valle d'Aosta di alcuni documenti valdostani ritrovati in Svizzera. Esso si compone di 83 pergamene e 15 documenti cartacei organizzati in tre categorie: *Communauté de Cogne*, *Communautés valdôtaines* e *Communautés étrangères*. A questi 98 documenti nel 1978 se ne aggiunsero altri 5, per donazione dell'ex re Umberto II di Savoia.

² Questo archivio, inventariato solo in modo sommario (*Archives de la Collégiale de Saint-Pierre et de Saint-Ours. Aoste. Inventaire sommaire*, a cura di Jaccod; *Archives de la Collégiale de Saint-Pierre et de Saint-Ours. Aoste. «Documents divers à inventorier»*, a cura di Jaccod; *Archives de la Collégiale de Saint-Pierre et de Saint-Ours. Aoste. Armoire*, a cura di Jaccod), è stato consultato per la documentazione relativa ai priorati di Antonio di Vallaise (1406-1440), Bonifacio Bordon (1440) e Umberto Anglici (1440-1467/68). Buona parte dello scontro con il presule, tuttavia, non ha lasciato tracce in questo archivio, ma è ricostruibile unicamente attraverso la documentazione analizzata da Pierre-Étienne Duc, in *Le prieuré* e da Joseph-Auguste Duc nell'*Histoire de l'Église*.

³ I tribunali dipendenti dalla diocesi erano tre: Temporalità (cause penali e civili); Officialità (cause tra ecclesiastici e legate alla moralità, anche tra laici); Tribunale della Valle di Cogne.

⁴ Ringrazio a questo proposito per la sua disponibilità il dottor Luca Jaccod, incaricato, insieme con la dottoressa Marie-Rose Colliard, della schedatura della documentazione conservata in questo archivio. Le parole chiave ricercate sono state: Cogne; Sant'Orso; comunità; conflitto. Sono inoltre state fatte ricerche mirate sugli anni 1419-1420 e 1463-1464.

⁵ Rouillet, *Vita religiosa*, pp. 1-424; Colliard, *Atti sinodali*, pp. 115-229 (qui per le visite alla sola città di Aosta).

⁶ L'espressione limitatamente al territorio di Cogne è stata usata da Giuseppe Roddi, *Ricerche*, pp. 412-413. Sul tema della consignoria si veda per esempio Provero, *Pluralità di poteri*.

una sua esplicita subordinazione al potere comitale prima, ducale poi. Anzi, nei documenti di parte vescovile non è raro trovare una descrizione del potere episcopale su Cogne come «idem ius et dominium quod habet princeps, dux et imperator in dominio suo»⁷. In questa stesso orizzonte rientra l'uso del titolo comitale, limitatamente alla vallata di Cogne, che il vescovo di Aosta mantenne fino al 1951⁸.

La presenza vescovile in questa vallata è attestata dal 1152, quando il vescovo Arnolfo ottenne da papa Eugenio III la conferma e la protezione di tutti i suoi diritti e i suoi beni, tra cui figura la «villam que dicitur Conia cum alpi-bus suis et ceteris que ibi domum episcopalem pertinent»⁹. A oggi non è stato ancora possibile ricostruire le origini di tale presenza, rimanendo così tuttora valida l'ipotesi avanzata dal de Tillier circa una presunta donazione da parte del re di Borgogna o, poco più tardi, dell'imperatore che entrò in possesso del suo regno¹⁰. Il primo riconoscimento sabauda del legame del presule con questo specifico territorio risale al 1191, quando Tommaso I acconsentì alla costruzione, a Cogne, di un castello vescovile, in funzione del quale sia gli uomini dell'ordinario diocesano sia quelli del conte avrebbero dovuto prestarsi reciproco aiuto militare in caso di necessità¹¹. Il *castrum*, tuttavia, non fu probabilmente realizzato in questa occasione, dato che la *turris domini episcopi* di Cogne è attestata per la prima volta nel 1245¹². Inserita all'interno di una carta di franchigia, questa disposizione relativa al territorio di Cogne appare a tutti gli effetti come una concessione da parte di Tommaso I al vescovo Gualberto, al quale, tuttavia, il conte si era rivolto per la stesura degli accordi – «consilio episcopi Vualberti» – e con il quale in questa occasione spartiva *pro equo* alcuni diritti di natura pubblica. Da questo momento in poi è possibile intravedere nella documentazione cognense un rapporto al tempo stesso di parità e di gerarchia tra questi due poteri, che, se nella forma si risolverà nettamente a favore del signore territoriale sabauda, nella prassi vedrà invece agire il presule come protagonista nell'esercizio del potere giurisdizionale sulla vallata¹³.

⁷ Roddi, *Ricerche*, p. 414. Si veda anche Duc, *Histoire*, 4, p. 169. Il documento, un atto di omaggio presentato dagli uomini del vescovo a monsignor Pietro di Sonnaz (vescovo di Aosta dal 1399 al 1410), risale al 1400. Per la cronotassi dei vescovi di Aosta si veda Frutaz, *Le fonti*, pp. 289-328.

⁸ Fu monsignor Maturino Blanchet, vescovo di Aosta dal 1946 al 1968, su disposizione della Santa Sede, a rinunciare al titolo (si veda a questo proposito Roddi, *Ricerche*, p. 480).

⁹ *Ibidem*, pp. 394-395.

¹⁰ De Tillier, *Historique*, pp. 166-167. Alla morte di Rodolfo III di Borgogna, nel 1032, il regno di Borgogna fu annesso all'impero di Corrado II il Salico (si vedano per esempio, in ordine cronologico di pubblicazione, Zanotto, *Histoire*, pp. 45-46; Sergi, *L'unione*; Sergi, *Il medioevo*, in particolare pp. 35-37).

¹¹ Roddi, *Ricerche*, p. 397. «Pactum insuper fuit ut ipse episcopus si voluerit in valle de Conia castrum erigere valeat, unde homines sui et mei pacem et guerram si necesse fuerit facere aliis valeant» (Barbero, *Conte e vescovo*, p. 34).

¹² Barbero, *Conte e vescovo*, p. 35.

¹³ Sul delicato e continuamente contrattato equilibrio tra parità e gerarchia nelle cosignorie piemontesi di XII e XIII si veda Provero, *Pluralità di poteri*.

Se infatti è vero, usando le parole di Roddi, che in seguito ai patti del 1191 ebbe «formale inizio e conferma il potere giurisdizionale del vescovo di Aosta su Cogne»¹⁴, altrettanto non può dirsi, invece, per il riconoscimento da parte sabauda del titolo comitale, di origine esplicitamente pubblica, con cui il vescovo era solito auto-rappresentarsi. Benché dagli atti di omaggio e di fedeltà ligia e dai consegnamenti feudali emerga l'immagine di un vescovo dotato di significativi poteri temporali sul territorio di Cogne, tra cui spiccano l'amministrazione della giustizia e la concessione di franchigie e privilegi agli abitanti del luogo, il rapporto tra presule e conte non fu mai regolato in modo ufficiale. Come negli altri territori sabaudi, anche agli abitanti di Cogne il conte chiedeva sostegno militare ed economico in caso di necessità e concedeva, quando richiesto, la propria protezione: egli agiva perciò a tutti gli effetti al di sopra del potere giurisdizionale vescovile, senza tuttavia aver mai ufficializzato la dipendenza del potere temporale episcopale da quello comitale. Solo nel 1365, quando l'imperatore Carlo IV riconobbe al conte Amedeo VI il vicariato imperiale perpetuo, tra gli altri, sul territorio della diocesi di Aosta, tale subordinazione divenne più evidente ed esplicita, poiché lo stesso imperatore ordinò al vescovo aostano di prestare giuramento di fedeltà al conte¹⁵.

Nei confronti dei suoi *homines*, ancora nel pieno del secolo XV il vescovo agiva a tutti gli effetti come un signore dotato di potere temporale¹⁶. Poiché risiedeva in Aosta, se non in rare e codificate occasioni egli delegava la diretta amministrazione del territorio a un castellano da lui dipendente. A questo talvolta si aggiungevano un luogotenente, dei mistrali o dei procuratori. Lo strumento principale di intervento sulla popolazione locale, ma anche di confronto con essa, era la *Sogne*, ossia l'udienza generale che il presule teneva personalmente a Cogne ogni anno tra la festa di san Michele (29 settembre) e il 1° novembre, giorno di Tutti i Santi. In questa sede il vescovo sbrigava questioni di carattere prevalentemente giurisdizionale; era perciò in questa occasione, per esempio, che venivano prestati gli omaggi e i consegnamenti feudali. Tutti i capifamiglia delle varie frazioni di Cogne dovevano garantire la loro presenza per l'intero svolgimento dell'assemblea, pena una multa di 6 soldi per chi si allontanava senza permesso. In occasione di tale visita, inoltre, questi ultimi erano tenuti a fornire al vescovo *sufficientemen sognye* – da cui il nome di questa istituzione – un sostegno che si esplicitava nella consegna di una certa quantità di formaggio e di legna e nel mantenimento in buono stato delle strade e dei ponti che da Albériz, presso Aymavilles, conducevano fino a Cogne¹⁷.

¹⁴ Roddi, *Ricerche*, p. 398.

¹⁵ *Ibidem*, p. 410.

¹⁶ Per approfondire il funzionamento degli organi del potere vescovile a Cogne rimando a *ibidem*, pp. 419-422.

¹⁷ *Ibidem*, pp. 502-503, doc. VII (s.d., metà circa del secolo XIII).

2. *La cura delle anime: il vescovo ordinario diocesano e il priore di Sant'Orso*

In una bolla indirizzata da papa Lucio III al priore Uldrico e ai canonici di Sant'Orso di Aosta nel 1184 la chiesa di Cogne, intitolata a sant'Orso, «cum decimis et pertinenciis suis» risulta già dipendente dai canonici ursini, che la mantennero sino al 1820¹⁸.

Nel corso del secolo XV proprio questa piccola parrocchiale di montagna fu al centro di aspre contese che opposero l'ordinario diocesano, responsabile del curato di Cogne per tutto ciò che concerneva la cura delle anime, al priore di Sant'Orso, legittimo supervisore del parroco cognense per ciò che riguardava il rispetto della regola e le questioni temporali. Tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del Quattrocento, in particolare, si ripeté un'analogia dinamica di scontro a proposito della correzione del curato che contrappose i priori Antonio di Vallaise (1406-1440) e Umberto Anglici (1440-1467/1468) rispettivamente ai presuli Ogerio Moriset (1411-1433) e Antonio di Prez (1444-1464). L'accusa mossa contro i sacerdoti risulta poco chiara nel 1423, quando la carica di curato era ricoperta ormai da 18 anni da Pietro Chasquard¹⁹, del tutto taciuta quarant'anni dopo, quando curato era Giovanni Blanchet; in entrambi i casi sembra così che le parti abbiano sfruttato un semplice pretesto per intervenire. Nell'una e nell'altra circostanza il vescovo negò la validità della correzione operata dal priore nei confronti di un suo canonico (nonostante sia Vallaise sia Anglici sostenessero di aver agito allo scopo di far rispettare la regola): in entrambe le occasioni il presule legittimò pertanto la violazione in armi dello spazio del *monasterium* aostano, dove il curato era detenuto, da parte di alcuni suoi *familiares*. In tale clima di conflittualità, altrettanto significativa fu la punizione esemplare inferta dal priore di Sant'Orso al curato Giovanni Blanchet, che nel 1463 fu costretto a sfilare per le strade di Cogne appeso sotto il ventre di un cavallo; un atto evidentemente provocatorio, soprattutto perché compiuto all'interno del più importante possedimento vescovile²⁰.

¹⁸ Roddi riporta la data del 1202 come anno di costruzione e di consacrazione della chiesa parrocchiale di Cogne (*ibidem*, pp. 426-427). Sulla dipendenza della parrocchia di Cogne dai canonici di Sant'Orso si veda Brunod, *La collegiata*, p. 22. La bolla di Lucio III è stata trascritta in HPM, *Chartarum* I, coll. 930-933, doc. 603; Kehr, *Italia pontificia*, p. 165, doc. 11; Frutaz, *Le fonti*, pp. 242-244.

¹⁹ Nella visita pastorale del 1416 Pietro Chasquard è detto essere curato da 11 anni (Roulet, *Vita religiosa*, p. 167).

²⁰ Il documento relativo agli scontri degli anni Venti si trova in Colliard, *Atti sinodali*, pp. 263-271, doc. 6 (si tratta dell'appello all'arcivescovo di Tarentaise fatto dal priore Antonio di Vallaise negli anni Venti, in cui si fa memoria di alcuni episodi risalenti al 1423). La documentazione relativa al biennio 1463/1464 è invece la seguente: Duc, *Le prieuré*, p. 164 (documento di parte vescovile relativo al disciplinamento del curato di Cogne Blanchet, dell'anno 1463); Duc, *Histoire*, 4, p. 518 (arbitrato relativo alla controversia tra presule aostano e priore di Sant'Orso per la correzione del curato di Cogne, biennio 1463/1464); ASV, boîte 135, doc. 77r e v; boîte 23, doc. 7r (documenti risalenti al 1464 che attestano l'attività del tribunale del priore di Sant'Orso). Chris Wickham ritrova il duplice elemento della provocazione e dell'esemplarità dei gesti soprattutto nell'ambito delle dispute ecclesiastiche; egli afferma che «è probabile che fossero proprio del-

L'interesse e l'attenzione dispiegati dal vescovo per la chiesa parrocchiale di Cogne emergono anche dal prospetto della visita pastorale che Antonio di Prez avrebbe svolto nell'alta Valle d'Aosta dal 9 al 20 ottobre 1445 (tab. 1)²¹. Dalla lettura di questo documento risulta evidente che il presule si sarebbe fermato a Cogne per un periodo di tempo almeno tre volte superiore rispetto a quello dedicato a tutte le altre parrocchie visitate. Se è probabile che il vescovo risiedesse nella sua dimora cognense durante questi giorni, è altresì altrettanto credibile che il vitto fosse a carico della parrocchia. In effetti, tra le varie accuse mosse contro il presule al cospetto del metropolita di Tarentaise dal priore di Sant'Orso Vallaise nel corso degli anni Venti del secolo XV vi era l'usanza di rivendicare, durante le visite pastorali, la tassa di procurazione sia sotto forma di denaro sia sotto forma di vitto²².

Confrontando tale situazione di conflittualità con la più generale operazione di accentramento dell'amministrazione diocesana operata nel corso del secolo XV dal vescovo e, più in particolare, con l'evidente tentativo di riportare sotto il proprio diretto controllo l'alta valle (carta 1)²³, attraverso il raggiungimento del diritto di collazione sulle parrocchie di Valgrisenche (nel 1392), Saint-Léger di Aymavilles (nel 1433) e La Thuile (nel 1466), appare evidente come la parrocchia di Cogne costituisse un tassello importante per compatte la presenza vescovile in quest'area²⁴. Dal momento, poi, che si trattava anche del più importante possedimento temporale del presule, si comprende quanto la gestione di questa chiesa di montagna dovesse risultare strategica per l'ordinario diocesano.

le piccole provocazioni a mettere in moto una spirale di conflitti» (Wickham, *Legge*, p. 411). Sull'importanza dei gesti simbolici e delle azioni rituali nei contesti di conflittualità si veda per esempio Gamberini, *La legittimità contesa*. Torre, *Il consumo di devozioni*, riflette invece sulla possibilità di leggere nel cerimoniale e nelle pratiche devozionali i conflitti interni alla società locale. Di «territorialità» delle pratiche rituali e della loro conseguente carica conflittuale parla anche Grendi, *Lettere orbe*, p. 157.

²¹ Roulet, *Vita religiosa*, pp. 261-262. Di tale visita si conservano questo atto preparatorio e i verbali della visita alla sola chiesa di La Thuile (*ibidem*, pp. 262-263).

²² «Ipse verus dominus episcopus (...) recepta procuracione in victualibus compellit iterum per excomunicacionis sentencias dictos visitatores solvere procuracionem in pecunia et non in modica quantitate sed magna» (Colliard, *Atti sinodali*, p. 268).

²³ La carta, rielaborata a partire da quella reperibile all'url https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mappa_diocesi_Aosta.png (ultima consultazione: 12/02/2021), illustra le parrocchie della diocesi di Aosta alla fine del secolo XV, evidenziando quelle di nuova fondazione e quelle che cambiarono collazione nel corso del secolo.

²⁴ La parrocchia di Valgrisenche fu intitolata a san Grato e fondata dal vescovo Ferrandini nel 1392, sottraendo questo territorio alla prevostura agostiniana di Sant'Egidio di Verrès (Rivolin, *Quelques remarques*, pp. 133-134); risale invece al 1433 una permuta tra il vescovo di Aosta e gli stessi canonici di Verrès, che permise al primo di accorpore i propri possedimenti nell'alta valle, mentre ai secondi di rafforzare la propria presenza in bassa valle: in cambio delle chiese di Ayas e di Montjovet, infatti, il vescovo Giorgio di Saluzzo guadagnò la chiesa di Saint-Léger di Aymavilles (Duc, *Annuaire du diocèse d'Aoste 1893*, pp. 33-34 per Ayas e Aymavilles e Duc, *Annuaire du diocèse d'Aoste 1897*, p. 31 per Montjovet); il controllo sulla parrocchia di La Thuile risale invece al momento in cui il Piccolo San Bernardo, fino ad allora titolare di questa parrocchia, fu unito al Gran San Bernardo (Duc, *Annuaire du diocèse d'Aoste 1897*, pp. 19-20).

Non è un caso, forse, che proprio in concomitanza dei periodi di maggior tensione con il priore di Sant'Orso, i presuli intensificarono le richieste di omaggio da parte dei loro *homines*. Così avvenne tra il 1418 e il 1420 con Ogerio Moriset e tra il 1461 e il 1463 con Antonio di Prez²⁵. È a questo proposito da sottolineare che nessuno dei due presuli si trovava in questi anni a ridosso della propria elezione. È così evidente che sfera spirituale e temporale tendevano a interagire e spesso a sovrapporsi, complice anche il fatto che le stesse persone ricoprivano ruoli e funzioni differenti. Resta dunque da chiedersi quale ruolo abbiano svolto gli abitanti di Cogne in questa complicata situazione.

3. *Gli abitanti di Cogne: una comunità in azione*

Vassalli, sudditi, parrocchiani: molti sono i ruoli svolti dagli abitanti della Valle di Cogne. Dalla documentazione conservata nel fondo *Cogne*, ciò che emerge maggiormente è l'iniziativa politica ed economica di cui la comunità cognense era capace. Articolata in tre insediamenti abitativi e in altrettante micro-comunità locali – *tercia de Ladreyt*, *tercia Villarii de Cogna* e *tercia inferior* – la *comunitas et universitas vallis de Cogna* si riconosceva e agiva all'interno di un orizzonte spaziale fatto di risorse comuni (prevalentemente di pascoli e alpeggi) e imperniato su un'unica chiesa parrocchiale²⁶. Si assiste, tra i secoli XIII e XV, alla formazione di quella che sembra essere a tutti gli effetti un'assemblea dei capi famiglia attorno al signore, un organismo comunitario capace di ricavare un proprio margine d'azione tra gli spazi che si venivano naturalmente a creare nella continua ricerca di equilibrio tra differenti poteri, di natura sia territoriale sia economico-fondiarria sia spirituale²⁷.

Un consegnamento feudale senza data, collocabile per riferimenti interni alla metà del secolo XIII, presenta in allegato gli "statuti di Cogne", ossia un elenco di disposizioni utili al disciplinamento del rapporto degli *homines de Cogna* tra loro e nei confronti del presule. Vi si legge, tra le varie disposizioni, che gli uomini di Cogne erano tenuti nei confronti del vescovo ad alcuni pagamenti: 100 soldi di placito al momento dell'elezione del nuovo vescovo e del suo primo viaggio a Roma; 3 soldi per poter mangiare pesce in Quaresima;

²⁵ ASR, *Fonds Cogne, Communauté de Cogne*, vol. I, doc. 33 (29 agosto, 17 e 19 ottobre 1418; 14 marzo e 14 agosto 1419; 14, 15 e 21 luglio 1420) e vol. II, doc. 12 (7 settembre 1461; 7 ottobre 1462; 11 ottobre 1463).

²⁶ Benché siano visibili, anche nel contesto cognense, le spinte centrifughe con cui la comunità andava a definire il suo margine d'azione, il territorio su cui tali forze si proiettavano sembra essere in questo contesto equivalente a quello su cui la chiesa locale riusciva ad esercitare la propria capacità di attrazione. Per una riflessione sulle diverse logiche d'azione della parrocchia e delle comunità di abitanti si veda Morsel, *La faucille ou le goupillon?*

²⁷ Sulle forme assembleari si veda Teuscher, *Lords' Rights*. Sui cerimoniali politici tra signori e sudditi si veda invece Provero, *Le parole dei sudditi*.

dei tributi specifici, sia in natura sia in denaro, in occasione di alcune festività (san Giovanni, Tutti i Santi, san Martino), cui si aggiungevano certi servizi e placiti legati a precisi territori. Vi erano inoltre disciplinati il funzionamento della *Sogne* e diritti e doveri dei *ministri* del vescovo residenti a Cogne. Erano infine stabilite le pene corrispondenti a una serie di reati (adulterio, distruzione di strade e ponti pubblici, ferimenti e uccisioni, furti di bestiame, rottura di recinzioni altrui), molti dei quali riconducibili alla vita quotidiana di campagna; spiccano, per la particolarità del contesto ambientale, le disposizioni legate alla caccia all'orso, allo stambecco e al camoscio²⁸. Nella seconda metà del secolo XIII e nel secolo successivo, i vescovi presero poi altre decisioni, alcune delle quali esplicitamente legate al tema della successione ereditaria per via femminile²⁹. Benché si tratti a tutti gli effetti di concessioni o imposizioni signorili, in tutti questi casi il presule non si limitò a imporre la propria volontà dall'alto, ma interagì con la comunità, che o appare già precedentemente informata degli accordi presi – come nel caso dei cosiddetti statuti, dove i presenti agiscono «pro se et pro hominibus de Cognia, de voluntate et consilio totius communitatis»³⁰ – oppure avanza lei stessa delle istanze – come nel caso delle franchigie concesse dal vescovo Nicola I Bersatori nel 1285, «ad ipsius communitatis preces et instantiam» e, ancora, nel 1287, «ad praeces et requisitionem communitatis hominum nostrorum de Cognia»³¹.

L'iniziativa della comunità crebbe quando incominciarono a essere nominati al suo interno dei procuratori, talvolta anche semplicemente dei *providi viri*, che a nome e in favore della comunità facevano precise richieste. Da un atto del 1354 apprendiamo che tale comunità era articolata al suo interno in tre gruppi, corrispondenti ai tre insediamenti, che potevano disporre ciascuno di propri rappresentanti³². Nel 1346, per esempio, furono proprio i *providi viri* eletti dalla comunità di Cogne a definire, con il consenso del vescovo Nicola II Bersatori, un nuovo regolamento per i diritti di sfruttamento delle alpi e dei pascoli³³. Tra il 1406 e il 1407, invece, Giovanni Trinc si oppose, a nome dell'intera comunità, per ben tre volte ad alcune disposizioni vescovili. Il 2 gennaio 1407, in particolare, egli contestò il pagamento di una nuova taglia,

²⁸ Il documento è trascritto in Roddi, *Ricerche*, pp. 501-507, doc. VII.

²⁹ Trascrizione *ibidem*, pp. 509-517, doc. IX. In un documento di franchigie concesse dal vescovo Nicola II Bersatori il 1° marzo 1331 sono menzionati alcuni documenti precedenti, relativi alla concessione di alcune franchigie agli abitanti di Cogne (nel 1273 se ne occupò monsignor Umberto di Villette; nel 1285 e ancora nel 1287 Nicola I Bersatori).

³⁰ *Ibidem*, p. 501, doc. VII.

³¹ *Ibidem*, p. 512, doc. IX. Sulle carte di franchigia come documenti nati dalla contrattazione tra le parti si veda Huertas, *Lenvers d'un document*.

³² ASR, *Fonds Cogne, Communauté de Cogne*, vol. I, doc. 13 (10 agosto 1354). Qui si legge: «Qua propter maior pars dicte communitatis ibi (...) convocata et potissime infranominati [seguono 3 nomi di uomini] pro tercia de Ladreyt, necnon [seguono 3 nomi di uomini] pro tercia Villarii de Cognia, nam [seguono 5 nomi di uomini] pro tercia inferiori, levati pro dicta maiori parte et electi ob infrascripta exortanda et procuranda nomine suo et dicte communitatis et maioris partis eiusdem». Il vescovo Nicola II Bersatori incaricò questi rappresentanti di dividere i servizi feudali sulla base della quantità di beni posseduta da ogni abitante.

³³ *Ibidem*, doc. 11 A (21 settembre 1346).

affermando che era costume della valle di Cogne che il vescovo ottenesse il consenso della comunità per l'imposizione di un nuovo tributo³⁴. Il 20 luglio 1432, infine, in seguito alla costruzione da parte del vescovo Ogerio Moriset di varie opere utili all'estrazione e alla lavorazione del ferro presente nelle miniere site sul territorio, i capi famiglia nominarono sette procuratori incaricati di ottenerne dal vescovo l'infeudazione, concessa il giorno seguente in cambio di 400 fiorini d'oro di *intragium* e di una pernice di servizio annuale³⁵. I cognensi si assicuravano in questo modo il controllo di una delle principali risorse economiche della vallata.

Altre volte la comunità appare invece spaccata al suo interno da differenti interessi, perlopiù relativi a questioni legate al mondo agricolo. In questi casi il vescovo rappresentava un arbitro cui rivolgersi per dirimere le controversie. Così accadde per esempio per il disciplinamento di alcuni diritti di pascolo sia negli anni Trenta sia negli anni Cinquanta del Quattrocento³⁶.

Anche il rapporto con la famiglia sabauda appare guidato dalla ricerca dell'utile per la comunità. Nel 1405, per esempio, essa ricorse al conte Amedeo VIII per l'ottenimento delle lettere di salvaguardia, in seguito nuovamente approvate dalla duchessa Bianca³⁷. In altre circostanze, invece, gli uomini di Cogne non esitarono a contrapporsi alla volontà sabauda, come nel 1387, quando, nel corso dello scontro tra il conte di Savoia e il marchese del Monferato, aiutarono, nonostante il divieto³⁸, gli abitanti delle valli di Pont, Locana e Soana³⁹.

Le notizie relative agli abitanti di Cogne nelle vesti di parrocchiani, stando alle fonti da me finora analizzate, non sono molte. Gli atti delle visite pastorale e arcidiaconale, rispettivamente del 30 agosto 1416 e del 13 settembre 1435, oltre a essere molto brevi, si soffermano soprattutto sulle condizioni strutturali della chiesa⁴⁰. Da questa documentazione si può tuttavia trarre qualche informazione relativa al rapporto dei cognensi con la loro chiesa par-

³⁴ *Ibidem*, docc. 27 (8 dicembre 1406), 28 (2 gennaio 1407), 29 (25 settembre 1407). L'aperta opposizione al vescovo e ai suoi rappresentanti si era già manifestata tempo prima, come lascia intendere un documento del 15 aprile 1363 con cui il vescovo Emerico di Quart concesse il perdono, dietro pagamento di 360 fiorini, a tutti gli uomini della comunità di Cogne che erano insorti contro il castellano e il vicecastellano di Cogne (*ibidem*, doc. 15).

³⁵ *Ibidem*, vol. II, docc. 2 (20 luglio 1432) e 3 (21 luglio 1432).

³⁶ *Ibidem*, doc. 5 A (13 ottobre 1434, vescovo Giorgio di Saluzzo) e B (1° ottobre 1452, vescovo Antonio di Prez).

³⁷ *Ibidem*, vol. I, doc. 25 (6 maggio 1405); vol. II, doc. 17 bis (2 gennaio 1492).

³⁸ Tale divieto era stato imposto anche dal vescovo Giacomo Ferrandini, tramite il suo castellano, con documento datato 24 settembre 1387 (*ibidem*, vol. I, doc. 18). In questo caso si vede pertanto il vescovo agire in sintonia con il conte.

³⁹ *Ibidem*, doc. 21 (16 marzo 1391). Si tratta del documento con cui il castellano di Cogne assolve gli uomini di Cogne dimostratisi ribelli nei confronti del conte nel corso degli avvenimenti del 1387.

⁴⁰ Rouillet, *Vita religiosa*, pp. 167-169 (visita pastorale del 1416), 282 (visita arcidiaconale del 1435). La chiesa di Cogne fu visitata dall'arcidiacono Pietro di Gilaren anche nel giugno del 1433 e nel luglio del 1439, ma i verbali si limitano nel primo caso a nominare i presenti, nel secondo a ricordare unicamente la data della visita (*ibidem*, pp. rispettivamente 277 e 312).

rocciale, nei confronti della quale risulta evidente un impegno concreto, di natura economica, per il mantenimento in buono stato dell'edificio e del suo arredo. Nel 1416 i parrochiani avevano l'onere di procurare alla chiesa *plures faces* e tre lampade. Quasi vent'anni dopo, l'arcidiacono in visita, accolto dal vicario e dal suo chierico, dai *parrochiani* e dal *populus*, ordinava «religari libros et reparari fontes aliaque fieri per rectorem et parrochianos spiritualiter et temporaliter que fieri debent in ecclesiis parrochialibus»⁴¹.

La chiesa doveva rappresentare inoltre un importante luogo di aggregazione per l'intera comunità, come lasciano intendere alcune disposizioni testamentarie in favore della comunità di Cogne, che prevedevano che la distribuzione dei beni lasciati in eredità agli abitanti – principalmente del vino rosso – avvenisse davanti alla chiesa, al termine della messa⁴². La comunità in una certa misura si appropriava degli spazi della chiesa, nello specifico del sagrato, anche attraverso l'azione della confraternita del Santo Spirito, con cui in più occasioni la comunità sembra identificarsi. Alcuni codicilli testamentari contengono delle specifiche disposizioni di donazione in favore della *comunitas et universitas vallis de Cogna*. Il 26 febbraio 1399 Marco del fu Guglielmo di Aimone decise per esempio di donare alla comunità di Cogne un sestario di vino rosso da distribuire in occasione della Pasqua; disposizione simile fu data anche da Martino Gratton, il 15 ottobre 1421. Il 3 maggio 1456, Giovanni Cuaz di Cogne donò alla comunità una pentola in favore della confraternita, mentre Perronetto di Martignon, che il 30 maggio 1423 aveva donato alla comunità di Cogne un sestario di vino rosso da distribuire sulla porta della chiesa nel giorno dell'Ascensione, autorizzava la confraternita ad entrare in possesso del terreno cui tale rendita era stata ancorata, nel caso in cui i suoi eredi non avessero adempiuto alla sua richiesta.

Non sono molte le informazioni a proposito della partecipazione agli uffici divini e ai sacramenti. Nel 1416 si registrò che non era consuetudine ricevere l'olio degli infermi, «quod, si convalescerent, non debent recipere celum nec ambullare nudis pedibus»⁴³. Non dovevano invece essere cosa rara le donazioni in favore del parroco, finalizzate alla preghiera per la salvezza della propria anima, come quella di un grosso annuale stabilita nel 1423 da un certo Perronetto⁴⁴.

Il 28 febbraio 1462 gli uomini della comunità di Cogne nominarono dei procuratori per comporre la lite che contrapponeva la comunità al priore di Sant'Orso Umberto Anglici, coinvolto nello scontro a nome suo e del suo monastero. Il motivo del contrasto riguardava «decimis et primiciis rerum predialium et nascentibus dicte vallis Cogne» e si generava dal fatto che proprio a Cogne la collegiata di Sant'Orso possedeva un cospicuo numero di appezza-

⁴¹ *Ibidem*, pp. rispettivamente 168 e 282.

⁴² Si vedano per esempio ASR, *Fonds Cogne, Communauté de Cogne*, vol. I, docc. 24 (26 febbraio 1399) e 34 (15 ottobre 1421).

⁴³ Rouillet, *Vita religiosa*, pp. 167-168.

⁴⁴ ASR, *Fonds Cogne, Communauté de Cogne*, vol. I, doc. 35.

menti terrieri e di alpeggi. Non può tuttavia sfuggire il fatto che proprio a questa istituzione rispondeva il parroco del paese, che in questi anni si trovava al centro di un importante braccio di ferro tra il vescovo – in veste di ordinario diocesano – e il priore di Sant’Orso – in quanto responsabile della comunità regolare di cui il sacerdote cognense faceva parte. Questo documento, dunque, lascia trasparire, nuovamente, la capacità di iniziativa degli abitanti di Cogne anche verso la terza istituzione, dopo vescovo e conte/duca, attiva nella vallata⁴⁵.

4. Conclusioni

Alla luce del breve percorso bibliografico e documentario svolto, è necessario tornare ora sugli interrogativi posti in partenza, cioè se i conflitti tra le due istituzioni ecclesiastiche attive sul territorio di Cogne avessero o meno a che fare con un intento di controllo della società locale e se quest’ultima abbia in questo contesto conflittuale svolto un ruolo passivo oppure attivo. Sia dalla parte del presule sia dalla parte del priorato di Sant’Orso sembra esserci stato un uso strumentale del proprio incarico ecclesiastico – rispettivamente quello di ordinario diocesano e di superiore della comunità regolare cui il sacerdote di Cogne apparteneva – allo scopo di ampliare il proprio potere sul territorio – un potere esplicitamente temporale nel caso del vescovo, di natura essenzialmente economico-fondiarie nel caso di Sant’Orso. L’intreccio e la sovrapposizione di molteplici giurisdizioni, senza tralasciare, evidentemente, quella comitale prima, ducale poi, non impedì, anzi favorì lo sviluppo di una altrettanto vivace capacità di contrattazione da parte della comunità cognense. Ben consapevole, fin dal secolo XIII, del proprio essere comunità, essa seppe sfruttare abilmente di volta in volta la propria posizione – di vassallo, suddito o parrocchiano – allo scopo di raggiungere, se necessario contrattando, la soluzione più vantaggiosa per la collettività.

⁴⁵ *Ibidem*, vol. II, doc. 13.

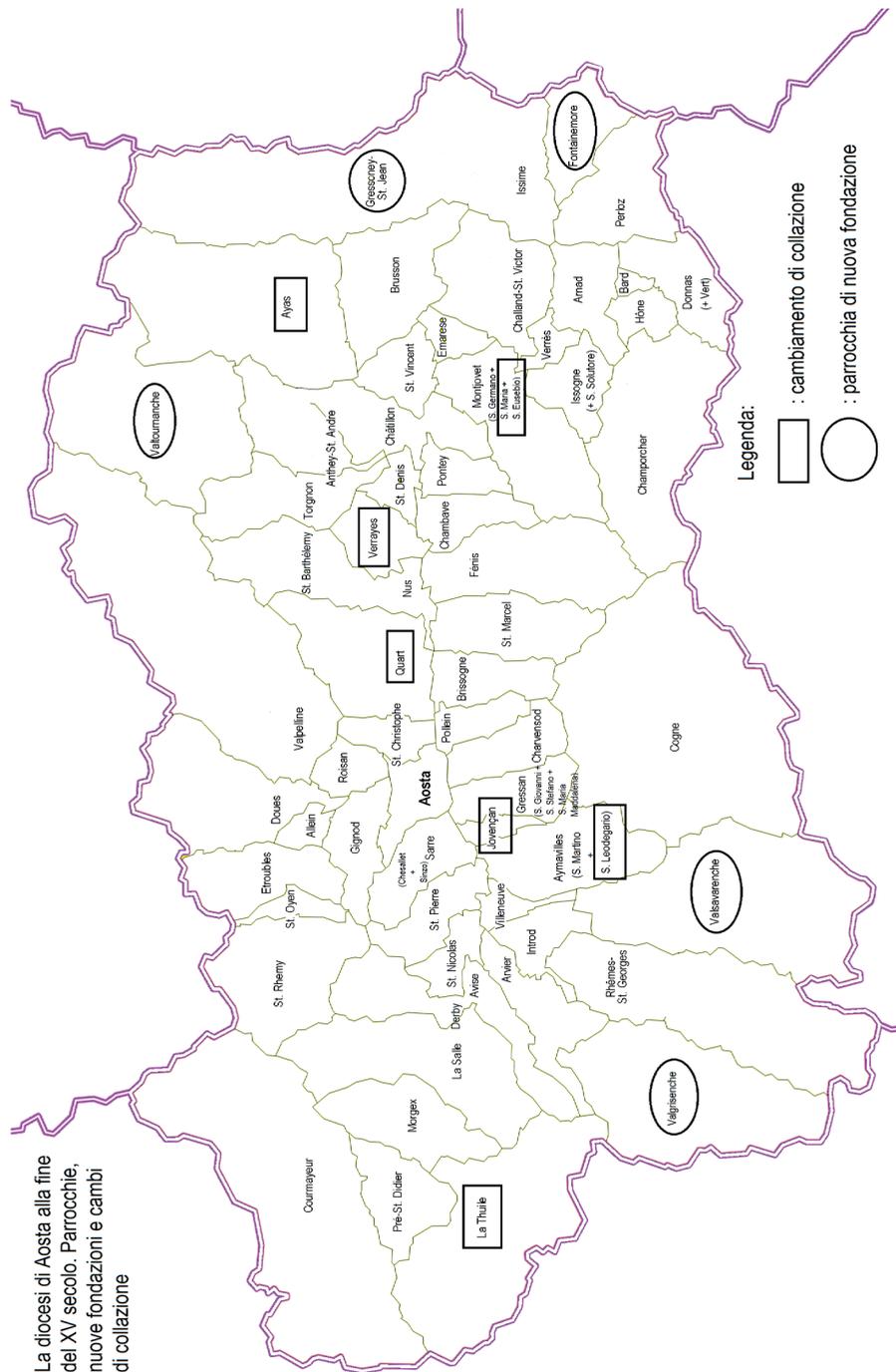


Figura 1. La diocesi di Aosta alla fine del XV secolo.

Tabella 1. *Programma della visita pastorale nell'alta Valle d'Aosta del 1445.*

<i>Luogo di visita</i>	<i>Richieste di ospitalità</i>	<i>Durata della visita</i>
San Martino di Aymavilles	un pranzo	mezza giornata (ottobre, 9)
Sant'Orso di Cogne	«ibidem residentes» (quattro pranzi, quattro cene, quattro notti)	quattro giorni (ottobre, 9 pomeriggio-13 mattina)
San Leodegario di Aymavilles	una cena	mezza giornata (ottobre, dall'ora nona del 13 al 14 mattina presto)
Cappella del castello di Aymavilles	un pranzo	mezza giornata (ottobre, 14 mattina)
Arvier	una cena e un pernottamento	mezza giornata (ottobre, 14 pomeriggio e notte)
Derby	un pranzo	mezza giornata (ottobre, 15 mattina)
Morgex chiesa e ospedale	non specificato	una giornata (ottobre, 15 pomeriggio-16 mattina)
Pré-Saint-Didier	non specificato	una giornata (ottobre, 16 mattina- 17 mattina)
La Thuile	non specificato	mezza giornata (ottobre, 17 sera-18 mattina)
Courmayeur	una cena	mezza giornata (ottobre, 18 sera)
La Salle	un pranzo e una cena	una giornata (ottobre, 19)
Avisè	un pranzo	mezza giornata (ottobre, 20 mattina)

Dopo aver pranzato ad Avisè, il vescovo avrebbe fatto ritorno ad Aosta

Opere citate

- Archives de la Collégiale de Saint-Pierre et de Saint-Ours. Aoste. Armoire de la salle capitulaire (tiroirs 1-32). Cahiers et Volumes (cv 1-147). «Documents divers à inventorier» (cartons 66-81). Description sommaire*, a cura di L. Jaccod, Aoste 2005, dattiloscritto presso la Biblioteca diocesana di Aosta.
- Archives de la Collégiale de Saint-Pierre et de Saint-Ours. Aoste. «Documents divers à inventorier» (cartons 1-65). Description sommaire*, a cura di L. Jaccod, Aoste 2003, dattiloscritto presso la Biblioteca diocesana di Aosta.
- Archives de la Collégiale de Saint-Pierre et de Saint-Ours. Aoste. Inventaire sommaire*, a cura di L. Jaccod, Aoste 2003, dattiloscritto presso la Biblioteca diocesana di Aosta.
- A. Barbero, *Conte e vescovo in Valle d'Aosta (secoli XI-XIII)*, in A. Barbero, *Valle d'Aosta medievale*, Napoli 2000, pp. 1-40.
- E. Brunod, *La collegiata di Sant'Orso*, Aosta 1977 (Arte sacra in Valle d'Aosta, 2).
- M.-R. Colliard, *Atti sinodali e visite pastorali nella città di Aosta del XV secolo*, Aosta 2015 (Écrits d'histoire, de littérature et d'art, 14).
- Communautés d'habitants au Moyen Âge (XI^e-XV^e siècles)*, a cura di J. Morsel, Paris 2018.
- J.-B. de Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste*, a cura di A. Zanotto, Aoste 1968.
- J.-A. Duc, *Histoire de l'Église d'Aoste*, 4, Châtel-Saint-Denis 1909.
- P.-É. Duc, *Annuaire du diocèse d'Aoste 1893*, Turin 1893.
- P.-É. Duc, *Annuaire du diocèse d'Aoste 1897*, Aoste 1897.
- P.-É. Duc, *Le prieuré de Saint-Pierre et Saint-Ours d'Aoste*, Aoste 1899.
- A.P. Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, a cura di L. Colliard, Aosta 1998.
- A. Gamberini, *La legittimità contesa. Costruzione statale e culture politiche (Lombardia, XII-XV sec.)*, Roma 2016.
- E. Grendi, *Lettere Orbe. Anonimato e poteri nel Seicento genovese*, Palermo 1989.
- E. Huertas, *L'envers d'un document. La charte de franchise de Montepinzutolo (1240)*, in *Communautés d'habitants*, pp. 309-356.
- P.F. Kehr, *Italia pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis monasteris civitatibus singulisque personis concessorum*, 6/2, Berolini 1914.
- J. Morsel, *La faucille ou le goupillon? Observations sur les rapports entre communauté d'habitants et paroisse en Europe du Nord-Ouest (notamment en France au XII^e-XIII^e siècles)*, in *Communautés d'habitants*, pp. 359-419.
- J.-C. Perrin, *Inventaire des documents du «fonds Cogne»*, in *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, 3, Aoste 1983 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, 15), pp. 275-310.
- L. Provero, *Le parole dei sudditi. Azioni e scritture della politica contadina nel Duecento*, Spoleto 2012 (Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 21).
- L. Provero, *Pluralità di poteri e strutture consortili nelle campagne del Piemonte meridionale (XII-XIII secolo)*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 122 (2010), 1, pp. 55-62.
- J.-G. Rivolin, *Quelques remarques sur le culte des saints en Vallée d'Aoste, au Moyen Âge, in Le culte et ses rites: des témoins manuscrits aux expressions de la dévotion populaire*, Actes du Colloque international (2-3 avril 1993), a cura di M. Costa, Aosta 1994, pp. 121-137.
- G. Roddi, *Ricerche sull'ordinamento giuridico di Cogne dal XII al XVIII secolo*, in *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, 5, Aoste 1987 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, 20), pp. 359-523.
- E. Rouillet, *Vita religiosa nella diocesi di Aosta tra il 1444 e il 1525*, Torino 1982, dattiloscritto presso la Biblioteca regionale di Aosta, Sezione Fondo valdostano.
- G. Sergi, *Il medioevo: Aosta periferia centrale*, in *La Valle d'Aosta e l'Europa*, a cura di S. Noto, Firenze 2008, I, pp. 29-62.
- G. Sergi, *L'unione delle tre corone teutonica, italica e borgognona e gli effetti sulla valle d'Aosta*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 103 (2005), 1, pp. 5-37.
- S. Teuscher, *Lords' Rights and Peasant Stories. Writing and the Formation of Tradition in the Later Middle Ages*, Philadelphia 2012 (Frankfurt 2007).
- A. Torre, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'ancien Régime*, Venezia 1995.

Elena Corniolo

C. Wickham, *Legge, pratiche e conflitti. Tribunali e risoluzione delle dispute nella Toscana del XII secolo*, Roma 2000.

A. Zanotto, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, Aoste 1968.

Elena Corniolo
Università degli Studi di Torino
elena.corniolo@unito.it